

Sul bypass ora si muove la Procura aperto un fascicolo «esplorativo»

Al vaglio possibili profili penali. I comitati chiedono il sequestro delle aree: «Rischi ambientali»

TRENTO «La movimentazione di parte dei terreni inquinati provocherebbe danni inimmaginabili all'ambiente e alla popolazione di Trento». Parte da questa osservazione la battaglia dei cittadini e delle associazioni scese in campo contro il bypass ferroviario. Nelle scorse settimane, attraverso gli avvocati Vanni Ceola e Marco Cianci, hanno depositato un esposto e ora si muove la Procura.

La pm Alessandra Liverani ha aperto un fascicolo d'indagine cosiddetto «esplorativo», a modello 45, quindi senza indagati e ipotesi di reato. La magistratura ha avviato una serie di accertamenti per valutare l'esistenza di possibili profili di reato e verificare se vi sono effettivamente rischi per la salute dei cittadini. Sotto i riflettori della magistratura c'è il progetto di Rfi (Rete ferroviaria italiana) che, attraverso la propria società controllata Italferr, realizzerà la circonvallazione ferroviaria che attraverserà la città di Trento, comprese le aree inquinate dei siti industriali del compendio dell'ex Carbochimica ed ex Sloi di Trento nord, oltre alle rogge che li attraversano e che riversano le acque nel fiume Adige. I cittadini ricordano che l'ex Sloi «venne definita la

fabbrica della morte» e nell'esposto hanno chiesto il «sequestro preventivo delle aree inquinate», tenuto conto «della situazione di pericolo che l'imminente inizio delle opere progettate sta creando».

La Procura, alla luce degli atti e della corposa documentazione, dovrà valutare se vi sia un effettivo rischio ambientale. Il nodo è il progetto

presentato da Rfi che farebbe emergere «il pressapochismo, l'imperizia e la pericolosità — si legge nell'esposto — per i lavoratori e i cittadini di Trento». La tesi è che Rete ferroviaria italiana abbia presentato l'opera consapevole di un dato «errato e fuorviante, credendo in questo modo di affrancarsi dalla bonifica delle Rogge demaniali o di ridurre la stessa a pura formalità». I cittadini si

Il progetto

● Il progetto del bypass ferroviario che interesserà il capoluogo trentino passerà sotto la collina est di Trento

● Si prevede un tunnel di circa 12 chilometri con ingresso nella zona di via Brennero e uscita a sud del capoluogo verso Mattarello

● Per l'intervento è previsto un finanziamento di circa 900 milioni di euro

riferiscono all'appalto affidato dalla Provincia per la bonifica delle rogge, lavori che però sono ancora fermi in attesa dell'autorizzazione del Ministero. «Si stima — scrivono nell'esposto gli avvocati Ceola e Cianci — che i lavori potranno riprendere non prima dell'aprile 2022 quando l'avvio dei lavori di realizzazione della circonvallazione sono previsti per luglio 2022. In pratica i lavori inizieranno insieme ed è quindi assolutamente falso che la realizzazione del bypass non interferirà con le bonifiche in corso». E ancora: «La sola movimentazione di quelle aree è estremamente pericolosa sia per la salute di chi lavora su quei siti che per la salute pubblica. Se non si parte da questa premessa, ovvero dalla necessità di una bonifica reale, l'unica soluzione è di allargare l'area dell'inquinamento e provocare un vero e proprio disastro ambientale».

Anche Comune e Appa (Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente) hanno sollevato qualche perplessità sulla valutazione di impatto ambientale presentata da Rfi tanto che hanno chiesto ulteriori analisi sulle aree di Trento nord.

Dafne Roat

© RIPRODUZIONE RISERVATA

